

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

7.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 APRILE 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
CITARISTI ed altri: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, concernente la disciplina del credito agevolato al settore industriale (1723)	61
PRESIDENTE	61, 62, 67, 68
BRINI	62, 65, 66, 68
CITARISTI, <i>Relatore</i>	61, 67
DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	64, 65 66, 67, 68
MORO PAOLO ENRICO	63
RENDE	65, 68
SERVADEI	63, 66
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	68

La seduta comincia alle 11,30.

MANCUSO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge: Citaristi ed altri: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, concernente la disciplina del credito agevolato al settore industriale (1723).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Citaristi, Moro Paolo Enrico e De Poi: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, concernente la disciplina del credito agevolato al settore industriale ». Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Citaristi ha facoltà di svolgere la relazione.

CITARISTI, *Relatore*. Non mi dilungherò nell'illustrazione della proposta di legge all'ordine del giorno, in quanto essa, per ben due volte, ha formato oggetto di esame da parte della nostra Commissione

in sede referente, dando luogo ad un ampio ed acceso dibattito. Tutti coloro che sono intervenuti in quella sede hanno ravvisato la necessità di addivenire quanto prima all'erogazione, relativamente agli anni 1976 e 1977, dei fondi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902.

In un primo tempo i proponenti avevano precisato che le domande di finanziamento agevolato riguardanti iniziative industriali nei territori del centro-nord e presentate entro il 31 dicembre 1976, ai sensi della legge n. 623 del 1959, ed entro il 31 maggio 1977, ai sensi del decreto n. 902 del 1976, dovessero essere esaminate secondo le disposizioni contenute nella citata legge n. 623.

Nel corso dell'ampia discussione svoltasi in Commissione in sede referente è stato giustamente fatto presente sia dal rappresentante del Governo sia da esponenti di alcuni gruppi parlamentari che sarebbe stato più opportuno considerare come aree non sufficientemente sviluppate quelle di cui alla legge n. 614, in attesa che il CIPI delimiti tali aree d'accordo con le regioni, come previsto dall'articolo 7 del decreto n. 902.

Nel frattempo è intervenuta una delibera del CIPI che ha indicato numerosi comuni del centro-nord quali aree insufficientemente sviluppate; tale elenco tuttavia è stato approvato con la riserva di eventualmente aggiornarlo allorché le regioni avranno a loro volta indicato i poli industriali o le aree da considerarsi depresse. Risulta però che la delibera del CIPI, pochi giorni fa, è stata in gran parte contestata dalla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, in quanto — stando almeno a quanto dichiarato da alcuni intervenuti — essa non sarebbe coerente con lo spirito e con la lettera dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902.

Penso comunque che, avendo nel frattempo ottenuto il trasferimento del progetto di legge in esame alla nostra Commissione in sede legislativa, sia possibile procedere ad una sua rapida approvazione, considerato altresì che secondo un emen-

damento sul quale ha già espresso parere favorevole la Commissione bilancio risultano recepite le osservazioni avanzate sia dal Governo sia da esponenti di vari gruppi. Di conseguenza le domande pervenute fino al 31 maggio 1977 dovrebbero essere esaminate secondo i criteri fissati dalla legge n. 614. Verrebbero così considerate transitoriamente aree depresse quelle già a suo tempo indicate come tali dalla suddetta legge n. 614. Raccomando pertanto alla Commissione l'approvazione della proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BRINI. Credo che la discussione possa svolgersi in modo estremamente rapido, se si riassumono i punti essenziali della discussione.

Ritengo anzitutto che si debba mirare alla stesura di una norma transitoria che copra il periodo che va dall'abrogazione delle varie leggi di incentivazione entrate in vigore a partire dal decreto n. 902 alle procedure tuttora in atto.

Debbo inoltre precisare che la seconda parte del dispositivo della delibera del CIPI contiene una riserva nel senso che consente alle regioni di proporre dei correttivi. D'altro canto, per meglio chiarire quale sia la posizione delle regioni — alle quali è perciò difficile imputare la responsabilità dei ritardi — vale la pena di ricordare un ordine del giorno recentemente approvato dalle regioni del centro-nord, con il quale si chiede l'urgente convocazione della Commissione interregionale istituita presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'esame conclusivo degli indirizzi da sottoporre al CIPI. Ritornando alla riserva espressa nella seconda parte della delibera del CIPI, desidero precisare che in essa ci si propone di procedere entro breve termine alla verifica delle dichiarazioni di condizioni di insufficiente sviluppo dei comuni. L'intelaiatura di questa norma transitoria dovrebbe quindi essere costituita da un'indicazione circa la delimitazione delle varie aree depresse, che dovrebbe

operare in attesa di una nuova deliberazione del CIPI.

Su questo concetto, esposto anche dal collega Citarisi, si basa l'emendamento da noi proposto, che in altra occasione incontrò anche l'approvazione del rappresentante del Governo, sottosegretario Carta. Nel testo andrebbero inoltre inserite anche delle norme intese a chiarire il concetto di ammodernamento, nel senso che debbano intendersi per « ammodernamenti » anche quelle iniziative che, sempre mantenendo i limiti occupazionali esistenti, tendano ad uno spostamento degli stabilimenti in conseguenza di vincoli urbanistici. In sostanza, si tratterebbe di recepire un concetto sancito nella legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale, e del resto preso in considerazione dallo stesso CIPI, che ne aveva tenuto conto nella stesura di una prima bozza di delibera che poi non è stata approvata, ma che comunque ha pur sempre un valore in quanto testimonia della validità dell'esigenza da noi sottolineata.

Concludendo, mi dichiaro favorevole all'approvazione del provvedimento come modificato dall'emendamento proposto dal relatore, ma sottolineo l'esigenza di apportare le ulteriori modifiche proposte dal gruppo comunista.

MORO PAOLO ENRICO. Preannuncio, a nome del gruppo della democrazia cristiana, il voto favorevole alla proposta di legge in discussione. Desidero ricordare brevemente le ragioni che hanno condotto alla stesura del testo quando, fin dal maggio scorso, insieme con il collega Citarisi, abbiamo predisposto il testo al nostro esame. Subito se ne ravvisò la natura di « provvedimento ponte », in considerazione del fatto che il 9 novembre 1976 venivano a cessare i benefici previsti dalla legge n. 623, che recava provvidenze a favore delle piccole e medie industrie del centro-nord, nonché del fatto che diversi istituti di credito avevano istruito e approvato numerose pratiche di finanziamento, creando aspettative più che legittime negli operatori economici. In quel periodo, inoltre, tutte le forze politiche non trascuravano occasione per proclamare la necessità di favorire e sviluppare investimenti in questo settore.

ravano occasione per proclamare la necessità di favorire e sviluppare investimenti in questo settore.

Richiamo l'attenzione sull'urgenza di dare una risposta alle numerose sollecitazioni provenienti dagli operatori interessati: alcuni programmi di investimento hanno infatti richiesto convenzioni particolari, o addirittura finanziamenti a tasso normale, nella speranza che, in un secondo tempo, si potesse godere dei benefici previsti dalla proposta in esame mentre molte domande già presentate stanno per essere ritirate.

Per quanto riguarda le modifiche suggerite dal collega Brini, ritengo che sarebbe più opportuno che formassero oggetto di un apposito ordine del giorno: occorre tener conto delle difficoltà che anche in futuro potrebbero frapporsi all'attuazione del decreto n. 902. Non è possibile infatti non pensare alle domande presentate dopo il 31 maggio 1977. Auspico inoltre che, grazie all'intervento del ministro dell'industria, si possa operare un miglior coordinamento tra le regioni ed il CIPI per quanto riguarda la definizione delle aree insufficientemente sviluppate del centro-nord. Raccomando infine che la Commissione assicuri la propria disponibilità in ordine agli interventi necessari per rendere più agevole l'applicazione del decreto n. 902.

SERVADEI. Mi richiamo alla discussione di carattere generale che la nostra Commissione affrontò alcuni mesi or sono convenendo all'unanimità sull'opportunità di aspettare qualche tempo nella speranza che la situazione si sbloccasse e, comunque, impegnandosi, qualora ciò non avvenisse, a varare quanto prima il provvedimento al nostro esame, per dire che, in presenza dell'indubbia necessità di operare finanziamenti nell'industria, anche al fine di incrementare l'occupazione, dobbiamo immediatamente fare il possibile per correggere l'attuale situazione.

Vorrei anzitutto suggerire di adottare una nostra interpretazione per quanto riguarda il concetto di « ammodernamento », anche se potremmo in proposito ac-

cettare il criterio a suo tempo espresso dal CIPI, secondo il quale con tale termine deve essere inteso ogni intervento che aumenti la produttività, non la produzione, dell'azienda. Con ciò si risolvono contestualmente alcune questioni di carattere ecologico, ambientale o sanitario in rapporto all'insediamento delle aziende. Pertanto, se in questa sede si ritenesse di arrivare a specificazioni di questo tipo, il nostro gruppo sarebbe disponibile a discuterle.

Vogliamo inoltre cogliere l'occasione per sollecitare, pur nell'ambito della nostra limitata competenza, i necessari accordi tra CIPI, regioni ed altri enti al fine di rendere operativa la legge che ci accingiamo ad approvare. Da questo punto di vista sarebbe opportuno che la Commissione presentasse un ordine del giorno per impegnare il ministro dell'industria a fare quanto possibile per arrivare ad una rapida e sollecita definizione del problema.

Ribadendo, quindi, la nostra disponibilità immediata per il varo del provvedimento in discussione e con l'impegno di migliorarlo inserendovi anche il concetto di « ammodernamento » nei termini indicati dal CIPI o, addirittura, in termini migliori, ci dichiariamo pronti a fare il possibile affinché l'attuale situazione venga superata rapidamente in modo organico.

DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Debbo preliminarmente annunciare che, per conto del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, presenterò il seguente articolo aggiuntivo: « Le somme stanziare ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 623, e successive modificazioni e integrazioni, riservate al Mezzogiorno ai sensi dell'articolo 6 della citata legge n. 623, modificato dall'articolo 9 delle legge 25 luglio 1961, n. 649, che alla data del 9 novembre 1976 risultino disponibili ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, sono assegnate alla Cassa per il mezzogiorno per la rea-

lizzazione degli interventi di sua competenza previsti dalla legge 2 maggio 1976, n. 183.

Le somme residue non destinate al Mezzogiorno che alla data predetta risultino disponibili ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, sono interamente devolute al Fondo nazionale di cui al medesimo articolo 1 e destinate alla concessione del credito agevolato per gli investimenti industriali ubicati nei territori del centro-nord in aggiunta alla quota del 35 per cento della disponibilità del Fondo stesso.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio ».

Debbo a questo punto precisare che le somme residue destinate al sud (che ammontano a poco più di 600 miliardi) devono essere distribuite in una dozzina di anni, mentre quelle con destinazione centro-nord (circa 170-180 miliardi) andrebbero ad aumentare la dotazione ex legge n. 623. Inoltre le somme destinate al sud non vanno più al credito industriale bensì ai progetti speciali.

In relazione alle altre questioni non posso che concordare con l'onorevole Servadei, pur se debbo ricordare che le previsioni da me fatte a suo tempo sull'andamento del 1977 scontavano una serie di fattori depressivi: la misura adottata il 3 novembre 1976 a palazzo Madama per tosare la domanda, nonché il fatto che la Germania e gli Stati Uniti non avrebbero trainato l'economia.

Debbo aggiungere che, alla fine del gennaio scorso, sulla base della deliberazione del CIPI concernente la definizione delle aree insufficientemente sviluppate del centro-nord nonché sulla base degli elenchi stilati in base a quella deliberazione, abbiamo richiesto agli istituti di credito di inoltrare al Ministero, per l'esame, tutte le domande di ammodernamento e tutte quelle di nuove iniziative di ampliamenti localizzate nelle predette aree. Quindi, l'attuazione della legge ha già cominciato a procedere in questa direzione fin dai primi giorni del mese di febbraio, sia pure

attraverso numerose incertezze per le aree in discussione, in base agli orientamenti delle regioni. Ribadisco pertanto la necessità di una rapida approvazione della proposta in esame. Per quanto riguarda l'emendamento preannunciato dal deputato Rende, che ha incontrato talune contrarietà da parte di altri gruppi politici, il Governo ne apprezza il contenuto, ma ritiene opportuno suggerire al proponente di ritirarlo, trasformandolo eventualmente in un ordine del giorno che il Governo accetterebbe, dal momento che è mia intenzione presentare, entro non più di due settimane, un apposito disegno di legge. Invito inoltre il deputato Brini a non insistere per l'inserimento, nella proposta in esame, di una nuova definizione delle attività di ammodernamento. La sua proposta, infatti, potrebbe far sorgere obiezioni in ordine all'automaticità e alla discrezionalità della concessione delle provvidenze previste dal testo in esame. Come si può infatti escludere *a priori* che un'area possa diventare oggetto di mercato, favorendo così il clientelismo? Inoltre, la modifica proposta comporta la necessità di sottoporre il testo alla Commissione per il Mezzogiorno.

RENDE. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e non insisterò sulla presentazione del mio emendamento, che mi riservo di trasformare in un ordine del giorno.

BRINI. Desidero esprimere la mia opinione in merito all'ordine del giorno preannunciato dal deputato Rende. Giudico ragionevole la necessità di una revisione dei parametri previsti dalla legge n. 183 del 1976, anche in rapporto all'andamento dell'inflazione. È però necessario chiarire cosa ci si proponga estendendo il credito agevolato anche alle imprese che effettueranno investimenti superiori ai 15 miliardi: in occasione dell'approvazione della legge n. 183 del 1976, infatti, si concordò nel ritenere che il credito agevolato dovesse essere riservato esclusivamente alle piccole e medie aziende, destinando alle grandi imprese solo il contributo in conto capitale. Questo orientamento era

emerso anche nel convegno della democrazia cristiana di Reggio Emilia. Per altro il Governo ha preannunciato la predisposizione di un disegno di legge tendente a riordinare la materia: quando lo conosceremo, esprimeremo la nostra ponderata valutazione. Teniamo però a precisare sin d'ora che riteniamo opportuna la revisione dei parametri previsti dalla legge n. 183, in considerazione del tasso di svalutazione.

In secondo luogo, giudico assurda la legge che ha istituito il fondo unico nazionale per gli incentivi, che prevede una duplice gestione, da parte della Cassa per il mezzogiorno e del Ministero dell'industria. Mentre le quote residue stanziata dalla legge n. 623, per quanto riguarda le zone del centro-nord, confluiscono nel citato fondo unico nazionale e sono destinate alle piccole e medie imprese, non comprendo perché, nell'emendamento preannunciato dal Governo...

DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Non ci sono domande.

BRINI. Non ritengo che questa sia una motivazione sufficiente per non destinare alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno le disponibilità per interventi di competenza della Cassa per il mezzogiorno. Mi pare che queste risorse debbano essere destinate proprio ad interventi in favore delle imprese minori del Mezzogiorno e ritengo opportuno che sull'argomento la Commissione rifletta ulteriormente. Comunque, annuncio sin d'ora che il mio gruppo nutre gravi perplessità in ordine all'emendamento preannunciato dal ministro in apertura del suo intervento.

Mi permetto di dire che non sempre la mancanza o carenza di domande è indice di un mancato fabbisogno delle imprese. Per valutare quale sia effettivamente la situazione dovrebbe essere preso in considerazione il comportamento del sistema bancario del Mezzogiorno collegato al problema delle garanzie. In particolare non è possibile condividere le delibere del Comitato interministeriale per il cre-

dito ed il risparmio in materia di credito a medio termine nel Mezzogiorno.

SERVADEI. Effettivamente l'emendamento proposto dall'onorevole ministro, cui ha accennato il collega Brini, introduce degli elementi nuovi che, a mio avviso, andrebbero valutati con molta attenzione e ponderazione. Non riterrei pertanto inopportuno, proprio per avere il tempo ed il modo di operare tale raffronto, nominare un Comitato ristretto che, nel giro di qualche giorno, possa esaminare la questione, proponendo delle soluzioni alla Commissione.

In conclusione, pur ribadendo la disponibilità del mio gruppo ad una rapida approvazione del provvedimento in esame, desidero sottolineare l'opportunità di una breve pausa di ripensamento.

DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Stando così le cose non ho difficoltà a ritirare l'emendamento suggerito dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Riallacciandomi a quanto diceva poco fa l'onorevole Paolo Enrico Moro a proposito del flusso delle domande, desidero precisare che nell'anno 1977 (specie nella seconda metà) ed all'inizio del 1978, malgrado quella che Romano Prodi ha definito la «ripresina», c'è stato un crollo abbastanza massiccio di domande con danni valutabili in centinaia di miliardi. Per questo motivo abbiamo ritenuto non fosse opportuno distrarre denaro da iniziative industriali per destinarlo ad opere pubbliche. Successivamente, nell'osservare l'andamento delle cose, ci siamo resi conto della scarsezza dei fondi disponibili rispetto al reddito nazionale, oggi pari allo 0,5 per cento di quest'ultimo anziché all'1 di qualche anno fa. Purtroppo, malgrado tale diminuzione, i fondi risultano abbondanti rispetto alle domande di finanziamento. Da qui la necessità e l'urgenza di approvare quanto prima la proposta di legge in esame.

BRINI. Vorrei suggerire di adottare, per quanto riguarda la definizione di «ammodernamento», la formulazione prevista

dal terzo comma, lettera a), dell'articolo 3 della legge sulla ristrutturazione e riconversione industriale.

DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Dubito che gli argomenti fin qui addotti riscuotano consensi presso la Commissione per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

BRINI. Questa formulazione è stata recepita dal Parlamento nella prima occasione in cui si è discussa la materia in esame. Esistono, ad esempio, zone della Toscana nelle quali le industrie, in conseguenza di nuovi piani urbanistici, debbono effettuare dei trasferimenti spostandosi dai centri urbani verso zone meno abitate.

DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. È noto che lo Stato non versa incentivi alle grandi industrie del nord che effettuano spostamenti. D'altra parte, non ritengo opportuno correre il rischio che un testo di legge non bene formulato consenta possibilità di speculazioni.

BRINI. Poiché non considero esaurienti le spiegazioni fornite dal Governo, non ritengo opportuno rinunciare all'emendamento da me preannunciato.

DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Richiamo l'attenzione sul fatto che l'emendamento renderebbe inattuabile la legge n. 623 ed insisto sulla necessità di favorire con urgenza i finanziamenti per la piccola e media industria sia al centro-nord che al sud. Poiché l'emendamento preannunciato dall'onorevole Brini potrebbe riaprire violente polemiche, proporrei la sua trasformazione in ordine del giorno.

BRINI. Non ritengo accettabile l'atteggiamento del ministro nei confronti delle mie proposte, che non credo finirebbero, se accettate, per bloccare l'eventuale erogazione di fondi per la piccola e media industria. Nessuno è autorizzato a fare simili affermazioni nei confronti del gruppo comunista, che ha sempre dimostrato impegno in tal senso. Comunque, proprio per eliminare qualsiasi perplessità, non ho

difficoltà a trasformare l'emendamento in ordine del giorno, riservandomi eventualmente di assumere una successiva ulteriore iniziativa.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CITARISTI, Relatore. Non posso che rilevare con piacere che sia il ministro per il Governo sia i colleghi intervenuti nel dibattito hanno ravvisato la necessità che la proposta di legge sia approvata celermente, per consentire l'utilizzo dei fondi stanziati dalla legge n. 623 e dal decreto n. 902. Come ho già avuto occasione di riferire alla Commissione in altra seduta, i residui della legge n. 623 ammontano a 839 miliardi e 600 milioni, di cui ben 418 miliardi e 30 milioni sono relativi al 1977 e agli anni precedenti; a questa somma si devono aggiungere i 42 miliardi disponibili per gli anni 1976 e 1977 in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 902. Queste somme consentirebbero una notevole mole di investimenti, in un periodo in cui il credito agevolato è stato praticamente nullo.

Ringrazio il ministro Donat-Cattin e i colleghi Brini e Rende per aver ritirato i propri emendamenti, consentendo così di evitare ritardi nella approvazione della proposta in discussione.

DONAT-CATTIN, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Non ho altro da aggiungere a quanto già dichiarato nel corso della discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per consentire ai colleghi di prendere parte alle votazioni in corso in Assemblea.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 13.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge:

ARTICOLO UNICO.

« In deroga alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 9 novem-

bre 1976, n. 902, alle domande di finanziamento agevolato riguardanti iniziative industriali ubicate nei territori del centro-nord, presentate entro il 31 dicembre 1976 agli Istituti ed Aziende di credito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, fino al 31 maggio 1977, si applicano le disposizioni della medesima legge 30 luglio 1959, n. 623.

All'onere conseguente all'applicazione della presente legge, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato farà fronte con le disponibilità finanziarie del fondo nazionale per il credito agevolato, di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, relative agli esercizi 1976 e 1977 e limitatamente alla quota di pertinenza delle regioni centro-settentrionali.

Il termine per la stipulazione dei contratti di finanziamento, stabilito dall'articolo 15, comma sesto, della legge 2 maggio 1976, n. 183, è prorogato al 31 dicembre 1978 ».

I deputati Moro Paolo Enrico, Brini Federico e Servadei hanno presentato il seguente emendamento, al quale si sono dichiarati favorevoli il relatore ed il Governo e sul quale la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole:

Sostituire il primo comma con il seguente:

Ai fini dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, limitatamente alle domande di finanziamento agevolato presentate agli Istituti ed Aziende di credito anteriormente al 31 maggio 1977, si considerano aree insufficientemente sviluppate del centro-nord le zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale determinate ai sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614, e successive modificazioni ed integrazioni.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Gli onorevoli Rende, Perrone, Quieti e Amabile hanno presentato il seguente ordine del giorno.

« La XII Commissione industria, preso atto delle dichiarazioni del Ministro dell'industria, favorevoli all'elevazione del limite di 15 miliardi per gli investimenti nel Mezzogiorno, ai sensi della legge n. 183,

impegna il Governo

a predisporre — entro due settimane — le idonee e conseguenti iniziative per consentire alla ripresa degli investimenti industriali nel Mezzogiorno ».

0/1723/1/12

Gli onorevoli Brini, Servadei, Niccoli, Broccoli e Miana hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La XII Commissione industria,

valutate le difficoltà in cui si trovano le imprese minori che nel procedere ad ammodernamenti, nei limiti della occupazione preesistente, debbono mutare ubicazione dello stabilimento in conseguenza di vincoli urbanistici,

invita il Governo

a predisporre le necessarie iniziative per generalizzare, ai fini dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 9 novembre 1976, quanto stabilito a tale proposito dall'articolo 3, comma terzo, lettera a) della legge n. 675, sulla riconversione industriale ».

0/1723/2/12

Qual è il parere del Governo su questi due ordini del giorno ?

DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Rende ed altri, mentre si rimette alla Commissione per l'ordine del giorno Brini ed altri.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

RENDE. Non insistiamo per la votazione.

BRINI. Insistiamo per la votazione, prendendo contemporaneamente atto dell'impegno assunto dal Governo di esaminare la materia contenuta nell'ordine del giorno del collega Rende, ordine del giorno sul quale per altro il gruppo comunista in caso di votazione, si sarebbe astenuto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Brini, per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È approvato).

La proposta di legge, constando di un articolo unico, sarà subito votata a scrutinio segreto, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge CITARISTI ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, concernente la disciplina del credito agevolato al settore industriale (1723):

Presenti e votanti . . .	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amabile, Balbo di Vinadio, Brini, Broccoli, Cacciari, Citaristi, Felicetti, Fioret, Formica, Fornasari, Gottardo, Grassucci, Malvestio, Mancuso, Merloni, Moro Paolo Enrico, Niccoli, Olivi, Perrone, Pugno, Quietì, Rende, Rossi di Montelera, Servadei, Tesini Aristide.

La seduta termina alle 13,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA